



**Banca Monte dei Paschi di Siena**

Una storia italiana dal 1472

## **I cereali.**

I mercati cerealicoli nel mondo ed in Italia: una filiera in  
continua evoluzione.

*Siena, Maggio 2014*

*Area Research & Investor relations*



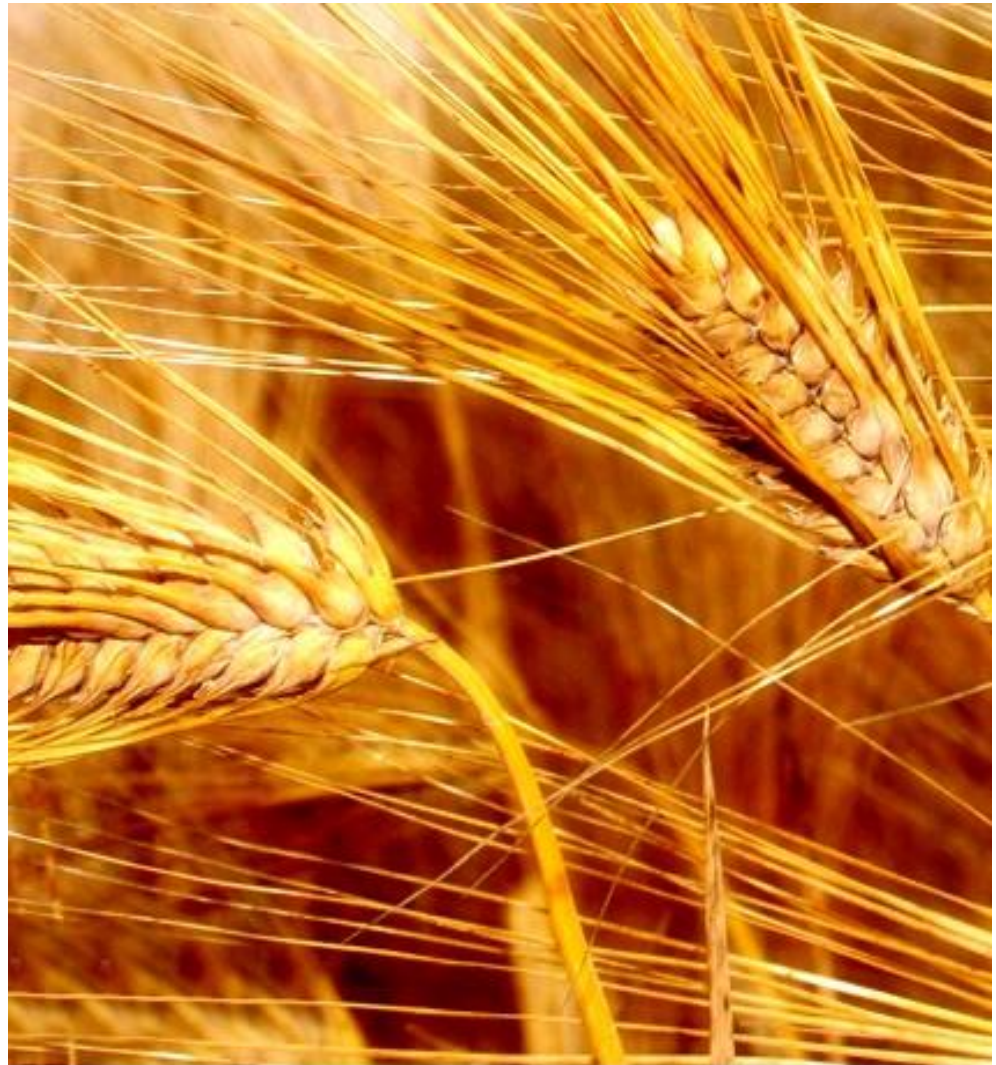
**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472



- **La produzione e la vendita dei principali cereali (mais, riso e frumento) nel mondo sono cresciute consistentemente dal 1960 ad oggi**, mentre sui cereali minori (sorgo, miglio) l'interesse è stato in calo: **l'attività sull'avena si è addirittura contratta. I mercati cerealicoli mondiali si sono fortemente polarizzati nel corso del tempo.**

- **Per quanto riguarda produzione e consumi, alcune realtà emergenti hanno svolto un ruolo sempre crescente.** I paesi dell'America latina nella produzione, Cina e India nei consumi hanno cambiato sostanzialmente il quadro commerciale globale per la prima volta dal secondo dopoguerra. **I "biotech crops" (OGM) si stanno imponendo in tutto il mondo ad eccezione dell'Europa.**

- **In Italia, i redditi degli agricoltori sono stati messi sotto pressione da fattori endogeni ed esogeni: il cambiamento della filiera cerealicola in senso qualitativo come mezzo per restituire valore aggiunto alla produzione.**





➤	<i>Presentazione</i>	<i>p.4</i>
<b><i>I cereali nel mercato mondiale</i></b>		
➤	<i>I cereali: la produzione nel lungo termine</i>	<i>p.6</i>
➤	<i>I più importanti cereali: produzione, consumi prezzi durante gli ultimi anni</i>	<i>p.8</i>
➤	<i>Aree di produzione e di consumo nel mondo</i>	<i>p.11</i>
➤	<i>Il commercio internazionale dei cereali</i>	<i>p.14</i>
➤	<i>L'Unione Europea: la politica agricola comune (PAC)</i>	<i>p.16</i>
➤	<i>La trasformazione tecnologica dei cereali: l'avvento degli OGM</i>	<i>p.17</i>
➤	<i>Il valore economico delle coltivazioni OGM nel mondo</i>	<i>p.20</i>
<b><i>I cereali in Italia</i></b>		
➤	<i>Caratteristiche peculiari della produzione</i>	<i>p.23</i>
➤	<i>La produzione agricola in Italia durante gli ultimi anni</i>	<i>p.24</i>
➤	<i>L'indice MPS-CER per il comparto cerealicolo nazionale</i>	<i>p.25</i>
➤	<i>Il grano duro: la qualità del prodotto italiano</i>	<i>p.26</i>
➤	<i>Italia: la filiera DOP,IGP ,STG ed IG</i>	<i>p.28</i>
➤	<i>Il fallimento del transgenico in Italia: OGM vs. biologico</i>	<i>p.30</i>
➤	<i>Dalla produzione al dettaglio: inefficienza della distribuzione</i>	<i>p.31</i>
➤	<i>Dalla produzione al dettaglio: la filiera diretta</i>	<i>p.33</i>



Lo scopo di questo lavoro è quello **presentare la struttura dei mercati cerealicoli mondiali**, discutendo in maniera dettagliata dei **trend produttivi, di consumo, delle realtà geografiche emergenti** e dei criteri che regolano il **commercio internazionale**.

**I prodotti di riferimento della trattazione sono frumento, mais e riso**: sono questi i cereali che soddisfano in gran parte le necessità dell'alimentazione umana ed animale.

**Dal 1996 ad oggi i mercati agricoli sono enormemente cambiati**: sono state introdotte nella produzione delle **varietà geneticamente modificate**, piante resistenti ai parassiti e maggiormente produttive mentre i consumi sono profondamente mutati per via **dell'interesse del settore energetico all'impiego dei cereali**, in particolare **il mais: circa il 40% della produzione mondiale di questo cereale viene oggi utilizzata per l'etanolo**.

**La grande questione che si pone ora** è se sia giusto o meno destinare parti così rilevanti della produzione di cereali alla produzione dell'energia distraendole dal consumo alimentare: la cosa è tanto più rilevante quanto più si pensa alle difficoltà dei paesi in via di sviluppo nel vincere le difficoltà alimentari.

In Europa, **il framework normativo che regola la produzione e il commercio a livello dell'Unione Europea** è cambiato più volte nel corso del tempo influenzando sulle attività agricole.

**In Italia, un problema che è molto sentito dal comparto è il calo storico del reddito agricolo dei produttori**: la loro marginalità è molto bassa in un settore che però è caratterizzato da prezzi al dettaglio sempre elevati.

**Il pericolo è sempre quello di una chiusura di attività ed abbandono dei territori meno produttivi** che invece potrebbero sostentarsi con produzioni di qualità e riorganizzazione della catena distributiva.

Questo è quello che vedremo nel dettaglio in seguito.



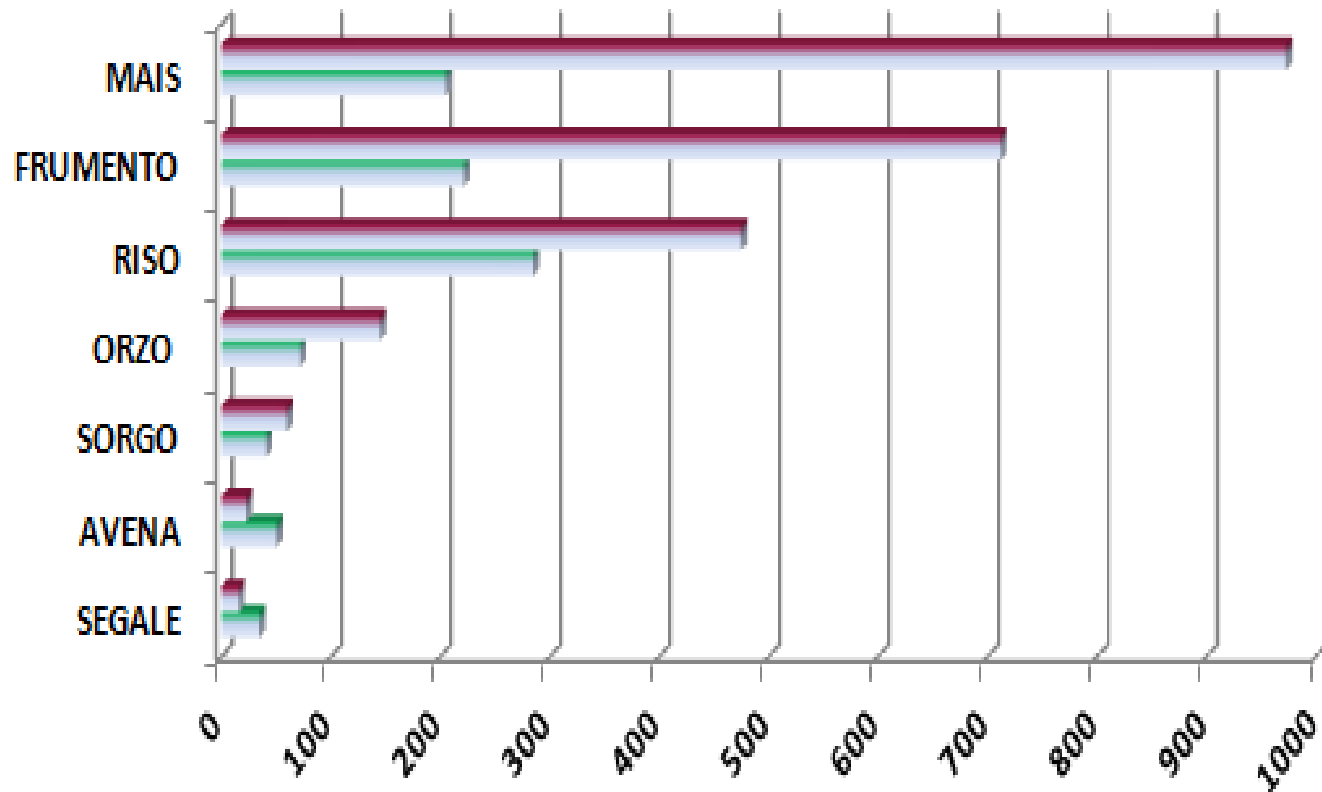
## *I cereali nel mercato mondiale.*

- *Trend storici*
- *Situazione di mercato recente*
- *Aree geografiche di produzione e consumo*
- *La regolamentazione del commercio globale*
- *Gli OGM*

*Area Research  
e Investor Relations*



Cambiamento nella PRODUZIONE CEREALICOLA MONDIALE: 1960 \* VS. 2014 \* ,milioni di TON.



Fonte: elaborazione area Research BMPS su dati del dipartimento statunitense per l'agricoltura (USDA)  
Stime USDA per la campagna agricola 2014/15

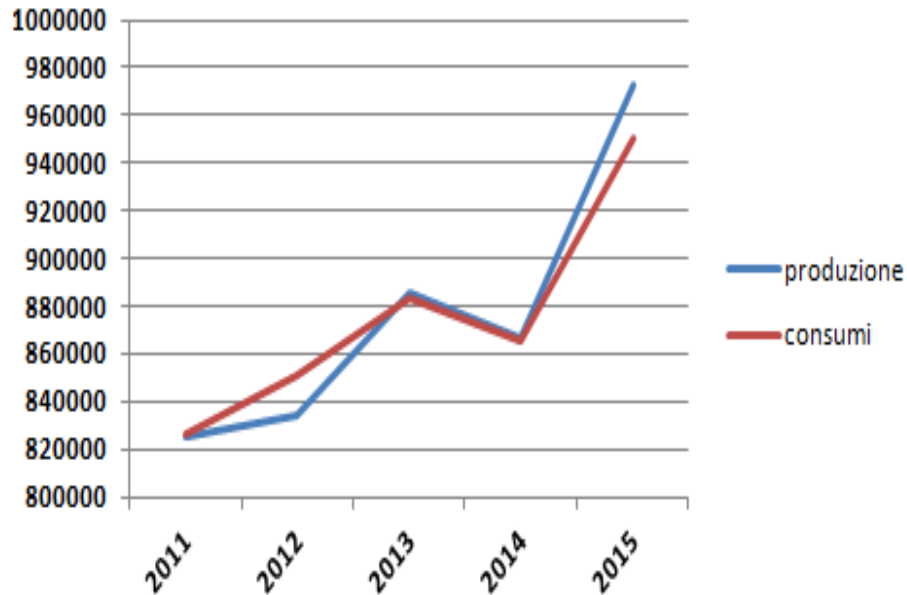


- Il grafico precedente è **importante perché mostra con immediatezza il cambiamento della produzione** per tipologia di cereale dell'intero settore mondiale nel corso del **lungo termine**.
- **Questo è stato determinato dalla struttura degli investimenti agricoli nel comparto**, che storicamente hanno inteso **privilegiare il mais** a scapito di altre produzioni agricole **per il suo alto valore aggiunto**: la tendenza si è molto accentuata dal 2000 in poi.
- **La produzione cerealicola mondiale si è molto "polarizzata" nel corso di cinquant'anni** favorendo nell'ordine mais e frumento: la produzione di mais è aumentata del 374% e quella di frumento del 220%, in seguito prenderemo in esame le ragioni.
- **Anche la produzione di riso (+66,6%) e sorgo (+46,3%) sono cresciute** anche se in misura assai inferiore a quella del mais.
- **Il trend dell'orzo ha accelerato molto durante l'ultimo decennio** per la crescita dei mercati delle bevande alcoliche. Ricordiamo che la fermentazione dell'orzo è fondamentale nella produzione della birra.
- **Spicca anche il declino storico rilevante per avena e segale**: questi cereali, molto usati nell'antichità, coltivati prevalentemente nelle zone fredde dell'emisfero nord e destinate all'alimentazione umana e animale, paiono oggi più prodotti di nicchia per le loro caratteristiche organolettiche e produttive.
- La conclusione che si può trarre da questi dati è che **lo sviluppo delle colture nel corso degli ultimi 50 anni ha seguito un sentiero di sviluppo strettamente correlato all'evoluzione tecnologica** e non solo alle esigenze alimentari umane ed animali. Basta pensare all'introduzione **del processo industriale per ottenere l'etanolo dal mais**.

# I più importanti cereali: produzione, consumi e prezzi durante gli ultimi anni 1/3

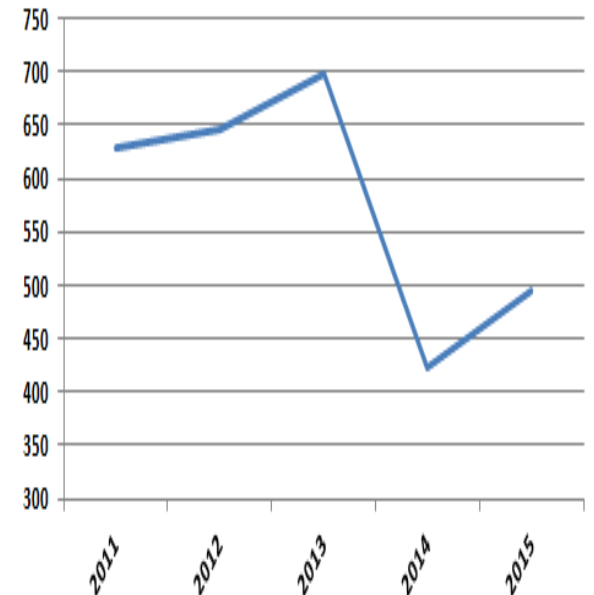


MAIS: produzione e consumi con proiezione 2014/15 (MLN TON)



Elaborazione area Research BMPS su dati e previsioni USDA

MAIS: prezzi CBOT (Usc/bl)



Elaborazione area Research BMPS su dati Bloomberg

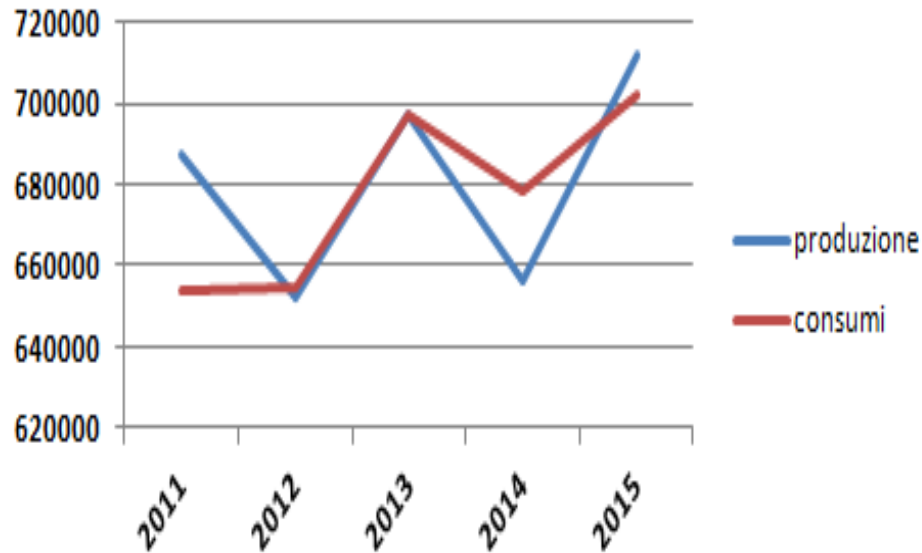
- Il mais si è imposto nel corso del tempo come il primo mercato cerealicolo mondiale ed il commercio internazionale è continuamente aumentato sino a raggiungere il massimo storico quest'anno.
- Dal punto di vista del bilancio complessivo, il grafico a sinistra mostra che dal 2013 la produzione ha superato nettamente la domanda, malgrado la produzione di etanolo assorba ormai il 46% dell'offerta complessiva negli USA.
- L'effetto è stato quello di un consistente calo dei prezzi nel 2013, che sono scesi di poco meno del 40% rispetto all'anno precedente.
- Lo scenario per il futuro è moderatamente positivo per i prezzi da questi livelli.



# I più importanti cereali: produzione, consumi e prezzi durante gli ultimi anni 2/3

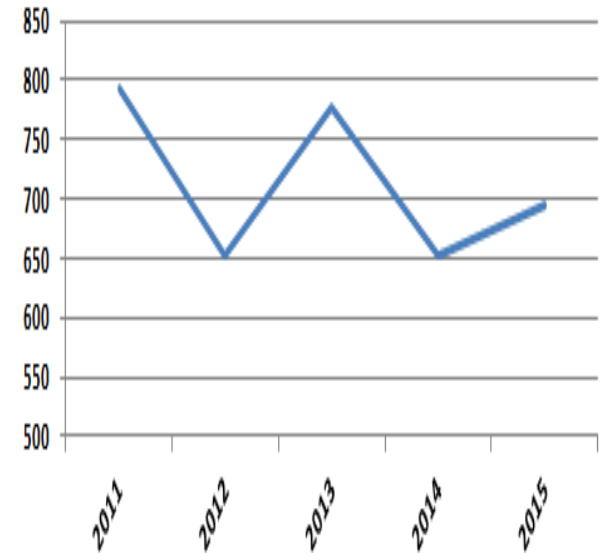


FRUMENTO: produzione e consumi con proiezione 2014/15 (MLN TON)



Elaborazione area Research BMPS su dati e previsioni USDA

FRUMENTO: prezzi CBOT (Usc/bl)



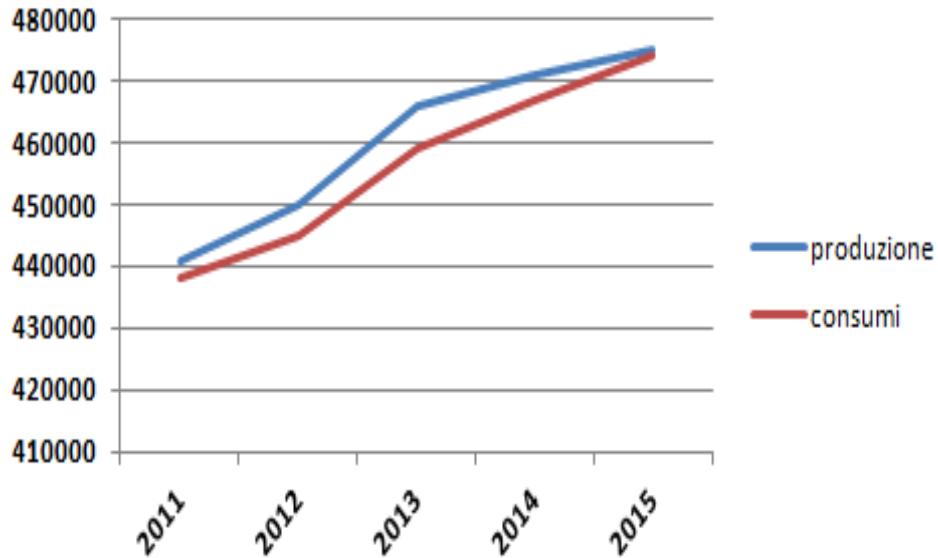
Elaborazione area Research BMPS su dati Bloomberg

- Anche l'attività commerciale sul frumento è mediamente cresciuta durante gli ultimi anni ma i fondamentali sono stati molto diversi rispetto a quelli del mais.
- Infatti il grafico a sinistra mostra che nel 2013 la domanda è stata superiore all'offerta soprattutto per via del calo dei rendimenti in alcune aree produttive importanti.
- La conseguenza è stata quella di una maggiore tenuta dei prezzi durante un anno -il 2013- durante il quale i prezzi delle materie prime hanno mostrato un sostanziale declino.

# I più importanti cereali: produzione, consumi e prezzi durante gli ultimi anni 1/3

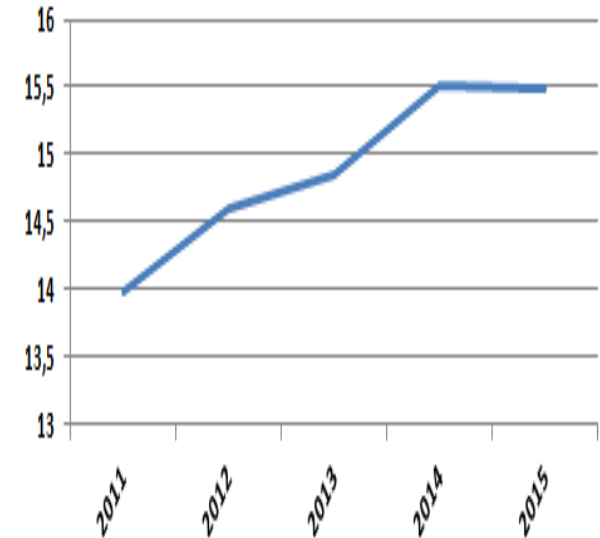


RISO: produzione e consumi con proiezione 2014/15 (MLN TON)



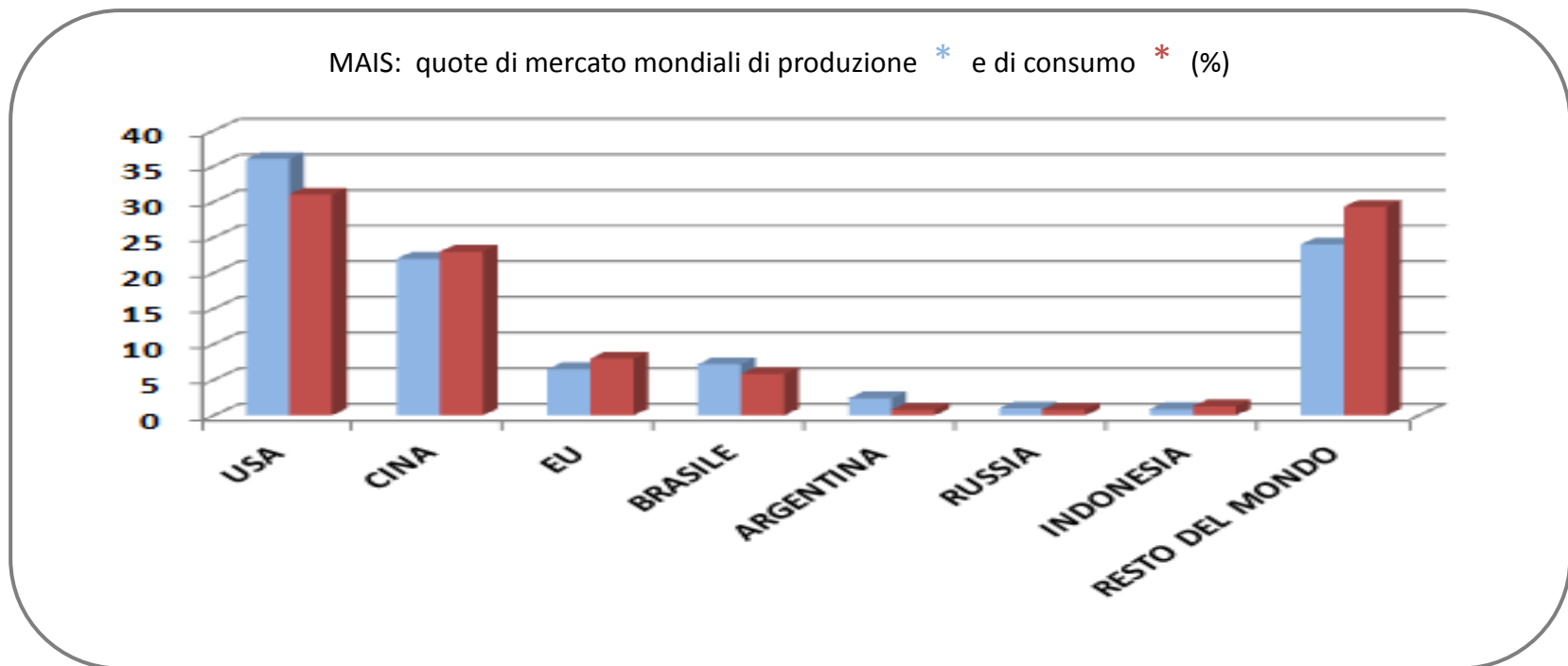
Elaborazione MPS Research su dati e previsioni USDA

RISO: prezzi CBOT (Usc/cwt)



Elaborazione MPS Research su dati Bloomberg

- Il mercato del riso è stato caratterizzato durante gli ultimi anni da una **domanda briosa** che è aumentata in maniera sostanziale.
- Anche la **produzione è cresciuta**, ma in minor misura durante le ultime due campagne agricole: **l'offerta globale continua comunque ad essere di poco superiore alla domanda.**
- Gli stocks finali previsti per il 2014 dall'USDA dovrebbero ammontare a 111 mila tonnellate: **in netta stabilizzazione.**
- I prezzi sono mediamente saliti dal 2011 e per l'anno **in corso sono previsti stabili intorno a 15,5 USD per cwt.** Come vedremo successivamente i prezzi del riso in Italia sono saliti in maniera molto significativa dall'estate del 2013.

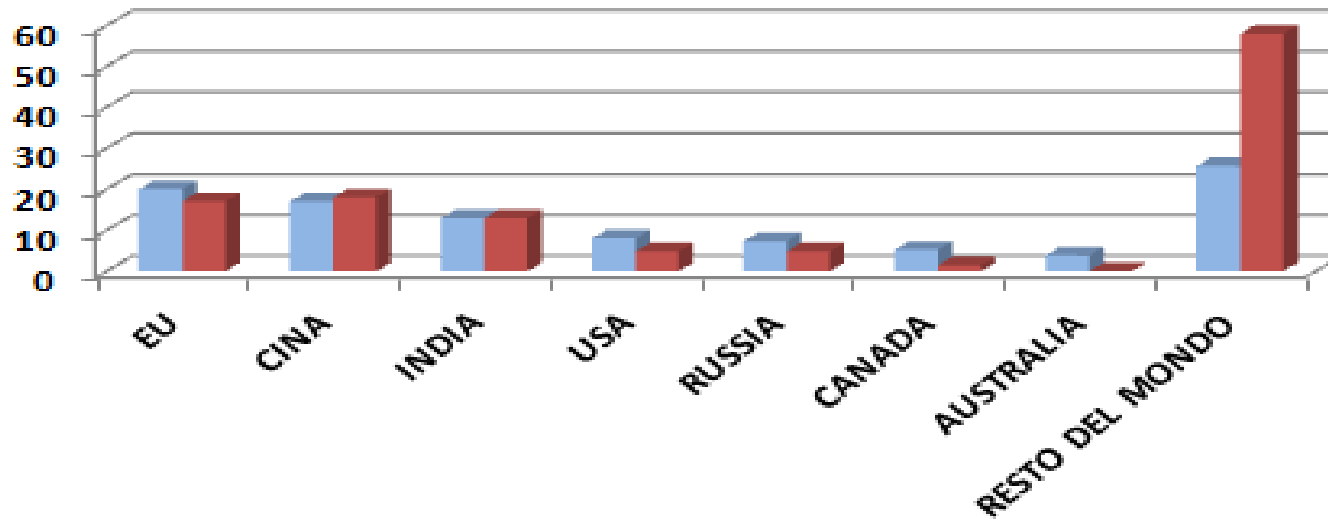


Elaborazione area Research BMPS su dati USDA

- Il grafico permette di valutare l'entità delle produzioni e dei consumi di mais nelle aree geografiche più rilevanti: **USA, Cina e Resto del mondo hanno un ruolo preminente.**
- In particolare, con una **produzione che supera i consumi di circa 80 mila tonnellate**, gli **USA sono esportatori netti di mais**, mentre **Cina, Unione Europea e Resto del mondo registrano un deficit produttivo.**
- Si rileva anche l'importanza crescente di Brasile ed Argentina nella produzione del cereale, ambedue esportatori netti.
- La Russia non riveste in questo ambito un ruolo particolarmente rilevante, la sua quota di mercato è di circa l'1%.



FRUMENTO: quote di mercato mondiali di produzione \* e di consumo \* (%)

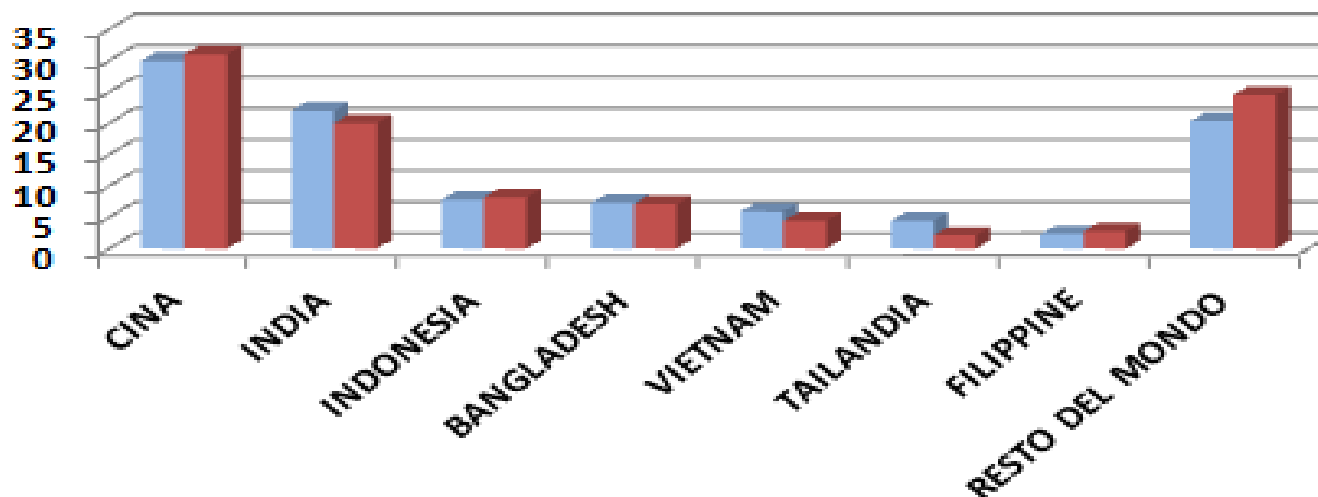


Elaborazione area Research BMPS su dati USDA

- Nel caso del frumento, la struttura del mercato è completamente diversa rispetto a quella del mais: il grafico permette di osservare che Europa e Resto del Mondo sono i principali produttori; Cina, India, USA e Russia seguono.
- E' comunque la struttura geografica dei consumi a suscitare il maggiore interesse con il ruolo preponderante del Resto del Mondo che è nettamente al primo posto con il 58% dei consumi complessivi: i surplus da Unione Europea, USA, Russia, Canada e Australia vanno a soddisfare il fabbisogno dei paesi emergenti tra i quali spiccano Pakistan e Brasile, con consumi pari rispettivamente a 24 ed 11 milioni di tonnellate.



RISO: quote di mercato mondiali di produzione \* e di consumo \* (%)



Elaborazione MPS Research su dati USDA

- Nel settore del riso, l'estremo oriente ricopre un ruolo prominente, come ci si poteva attendere: **Cina India e Indonesia sono i principali paesi produttori e al contempo consumatori.**
- Il consumo di riso è comunque largamente diffuso anche in occidente: questo spiega perché il **Resto del Mondo mostra un disavanzo per effetto di consumi più elevati della produzione.**
- **Gli USA e la Russia occupano un ruolo marginale nel commercio del riso**, non occupando i primi posti nella produzione e nei consumi.
- **Il deficit del Resto del Mondo viene soddisfatto dal surplus di India, Vietnam e Thailandia.**



- Accordi commerciali internazionali
- Negoziazioni in corso
- Trattative bilaterali
- Trattative multilaterali
- Normative che regolano l'accesso ai mercati cerealicoli internazionali
- Comitati nazionali e sovranazionali specialistici (Trade Advisory Committees)



- La slide precedente **mostra sinteticamente i punti salienti dell'attuale framework normativo internazionale** che regola il commercio dei cereali a livello sovranazionale.
- Gli scambi possono essere resi difficoltosi da:
  - **Applicazione di tariffe doganali e dazi;**
  - **Misure ordinarie e speciali sanitarie e fitosanitarie;**
  - **Controlli della merce all'arrivo;**
  - **Certificazioni;**
  - **Eventuale etichettatura e confezionamenti richiesti.**
- **Gran parte dell'interscambio cerealicolo mondiale** ( in minor misura per quanto riguarda il riso) **avviene sull'asse USA-Europa**: per armonizzare le regole del commercio bilaterale tra queste due grandi macroaree **è stato messo a punto il TTIP, ovvero il "Transatlantic Trade and Investment Partnership", entro il quale gli accordi agricoli ricadono.**
- Oltre all'interscambio USA-EU, **l'organismo rilevante è il WTO (World Trade Organization)** che ha le seguenti funzioni:
  - **Forum per le negoziazioni** sul commercio multilaterale (Doha Development Round);
  - **Risoluzione delle dispute** tra stati ( Dispute Settlement);
  - **Fissazione delle norme specifiche** per il commercio tra gli stati;
  - **Monitorizzazione delle politiche agricole commerciali** dei singoli stati (Trade Policy Review Mechanism).
  - I paesi che vogliono diventare membri del WTO debbono necessariamente sottoporsi a una procedura che implica l'accettazione delle norme attualmente esistenti,
  - **Oggi i paesi membri dell'organizzazione sono 159, i paesi "osservatori" sono 25 e i non membri 14.**



- **La produzione e il commercio dei prodotti agricoli all'interno dell'Unione Europea sono regolati dalla Politica Agricola Comune, definita dalla sigla "PAC":** l'agricoltura ed il comparto cerealicolo italiano sono profondamente influenzati dal PAC.
- **La PAC coinvolge 27 nazioni, 12 milioni di agricoltori europei, il 77% dei terreni, 46 milioni di posti di lavoro** e - attraverso il consumo dei prodotti agricoli – circa 500 milioni di cittadini.
- Dal 1957, anno in cui fu varata la prima Politica Agricola Comune, ci sono state varie riforme e l'ultimo accordo politico è stato fatto il 26 giugno 2013 e si propone di avere effetto nel periodo 2015-2020.
- **La finalità della PAC sono le seguenti:**
  - **Incrementare la produttività agricola**, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo nazionale della produzione agricola grazie al migliore impiego dei fattori di produzione come il lavoro;
  - **Assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola;**
  - **Stabilizzare i mercati agricoli;**
  - **Garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;**
  - **Assicurare prezzi di mercato ragionevoli.**
- **Dagli anni cinquanta del secolo scorso ad oggi la PAC è profondamente cambiata:** all'inizio era necessario sconfiggere la carestia alimentare che affliggeva l'Europa nel dopoguerra e nel contempo garantire un reddito accettabile per gli agricoltori, per cui l'Europa si impegnava ad acquistare le eccedenze a un prezzo minimo fissato. Ciò ha creato un forte surplus produttivo minando la sostenibilità del sistema. In seguito, si è passati a un sistema basato su quote produttive per tipologia di prodotto in modo da ripartire la produzione su tutti i paesi. La cintura mediterranea e l'Italia ne sono usciti fortemente penalizzati a vantaggio dei produttori nord europei per lo scarso peso politico all'interno dell'unione nella determinazione delle quote.
- **L'ultima riforma PAC prevede obiettivi qualitativi e non solo qualitativi per i singoli paesi nell'ambito di regole di armonizzazione.**





➤ Per “organismi geneticamente modificati” (OGM), si intendono tutti quelle forme di vita animali o vegetali il cui patrimonio genetico è stato cambiato artificialmente dall'intervento dell'uomo.

➤ Il termine “transgenico” si riferisce all'aggiunta di geni nuovi in un genoma preesistente; in ogni caso anche la riduzione del patrimonio genetico che avviene mediante la sottrazione dei geni originali rientra negli OGM.

➤ In base alla legislazione attuale le tecniche finalizzate alla produzione degli OGM sono:

- **tecniche di ricombinazione** del materiale genetico che comportano la formazione di nuove combinazioni mediante l'utilizzo di un vettore di molecole di DNA, RNA o loro derivati, nonché il loro inserimento in un organismo ospite nel quale non compaiono per natura, ma nel quale possono replicarsi in maniera continua;
- **tecniche che comportano l'introduzione diretta** in un organismo di **materiale ereditabile** preparato al suo esterno, tra cui la macroiniezione e il microincapsulamento;
- **fusione cellulare** (inclusa la fusione di protoplasti) o tecniche di ibridazione per la costruzione di cellule vive, che presentano nuove combinazioni di materiale genetico ereditabile, mediante la fusione di due o più cellule, utilizzando metodi non naturali.





- In agricoltura, **l'intervento umano sul genoma delle specie vegetali è stato diretto ad ottenere risultati di rilievo nella resistenza ai parassiti, nell'aumento della produttività e nel miglioramento delle proprietà nutrizionali.**
- Le specie vegetali di interesse agricolo che hanno visto l'avvento degli **OGM sono soprattutto mais, soia, colza e cotone.**
- A livello mondiale, **ci sono pochi grandi produttori di sementi OGM** principalmente situati negli USA, poiché le competenze richieste e gli investimenti necessari per sviluppare questo particolare settore sono molto rilevanti.
- **L'uso degli OGM in agricoltura ha generato un dibattito molto acceso** che dura ormai da vent'anni e che non si è ancora concluso, la questione rimane molto controversa.
- Da un lato, **i produttori di sementi e parte del mondo agricolo mettono in evidenza i vantaggi degli OGM**, in particolare la resistenza delle piante ai parassiti e la superiorità produttiva e nutrizionale delle specie modificate, **dall'altro la restante parte degli agricoltori e le organizzazioni ambientaliste sottolineano i potenziali rischi** per la salute e la scomparsa delle specie vegetali naturali autoctone che rischiano la completa sostituzione da parte degli OGM.

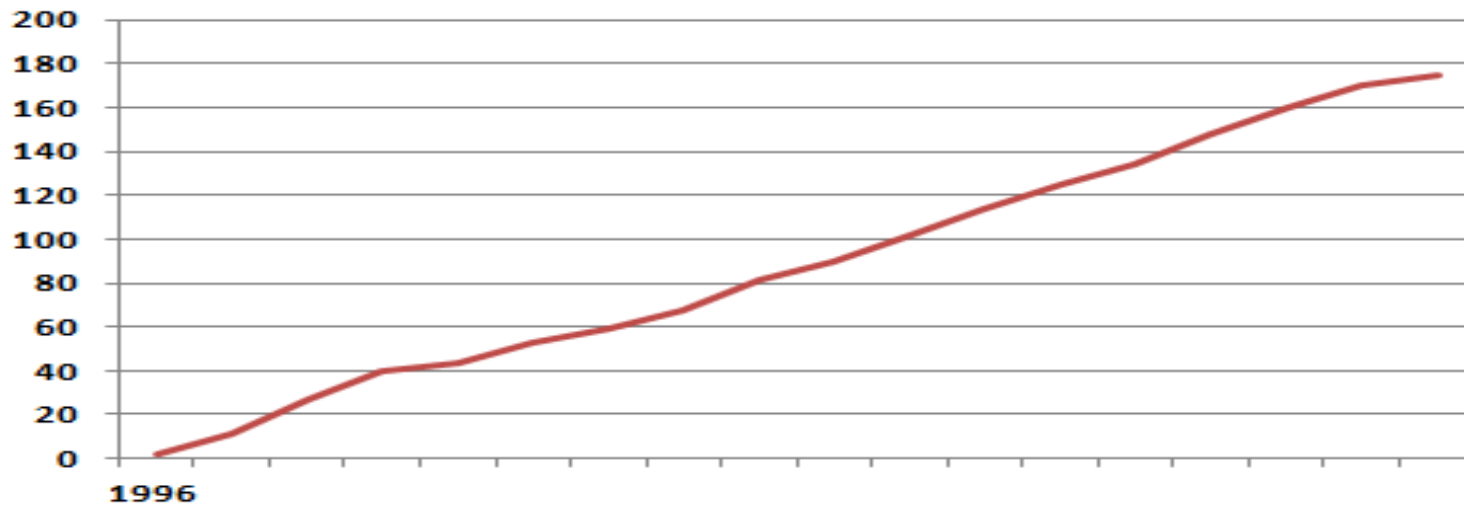




- Per evitare sterili contrapposizioni ideologiche **vale la pena ricordare che ogni OGM ha caratteristiche proprie** come un farmaco o un generico prodotto alimentare, per cui classificare l'intera categoria come un insieme unico non è corretto sotto il profilo scientifico, **in quanto potrebbero esserci OGM dannosi ed altri utili.**
- Il dibattito ha comunque generato una **legittima esigenza di predisporre strumenti legislativi adeguati** per inquadrare questo mercato.
- **L'Europa ha riscritto in più fasi il panorama normativo di riferimento.** Le nuove leggi, basate sul **principio di precauzione** sono oggi composte dalla Direttiva 2001/18/CE che, sostituendo la 90/220/CEE, **riscrive le regole base per l'approvazione** di un nuovo OGM; due Regolamenti (1829 e 1830/2003/CE) che **regolano l'autorizzazione e l'etichettatura/tracciabilità** degli alimenti e dei mangimi costituiti o derivati da OGM; la Raccomandazione 556/2003 che indica le **linee guida sulla coesistenza tra colture OGM e convenzionali**, cui le norme nazionali e regionali dovrebbero allinearsi.
- L'Italia in quanto Stato membro dell'Unione Europea ha l'obbligo di recepire le Direttive comunitarie e di ottemperare i Regolamenti. Di conseguenza non è possibile limitare l'importazione di prodotti OGM autorizzati a livello europeo né vietarne la coltivazione se non per motivazioni scientificamente supportate. **La penetrazione delle colture geneticamente modificate in Italia è stata comunque fortemente avversata dai consumatori anche a livello ministeriale per cui il clima generale e l'opinione pubblica non sono per niente favorevoli all'introduzione su larga scala di queste colture.**
- In Europa **ormai sono rimasti solo cinque Paesi** (Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania) a coltivare OGM, con 129 ettari di mais transgenico piantati nel 2012, **una percentuale irrisoria della superficie agricola comunitaria**, per cui si ritiene da più parti che il sistema legislativo futuro dovrà necessariamente concedere ampia discrezionalità ai paesi membri per quanto riguarda le colture transgeniche, e in seconda battuta la commercializzazione.
- **Nel resto del mondo le cose vanno diversamente** ed in particolare negli USA il transgenico ha avuto un impatto di mercato molto rilevante.

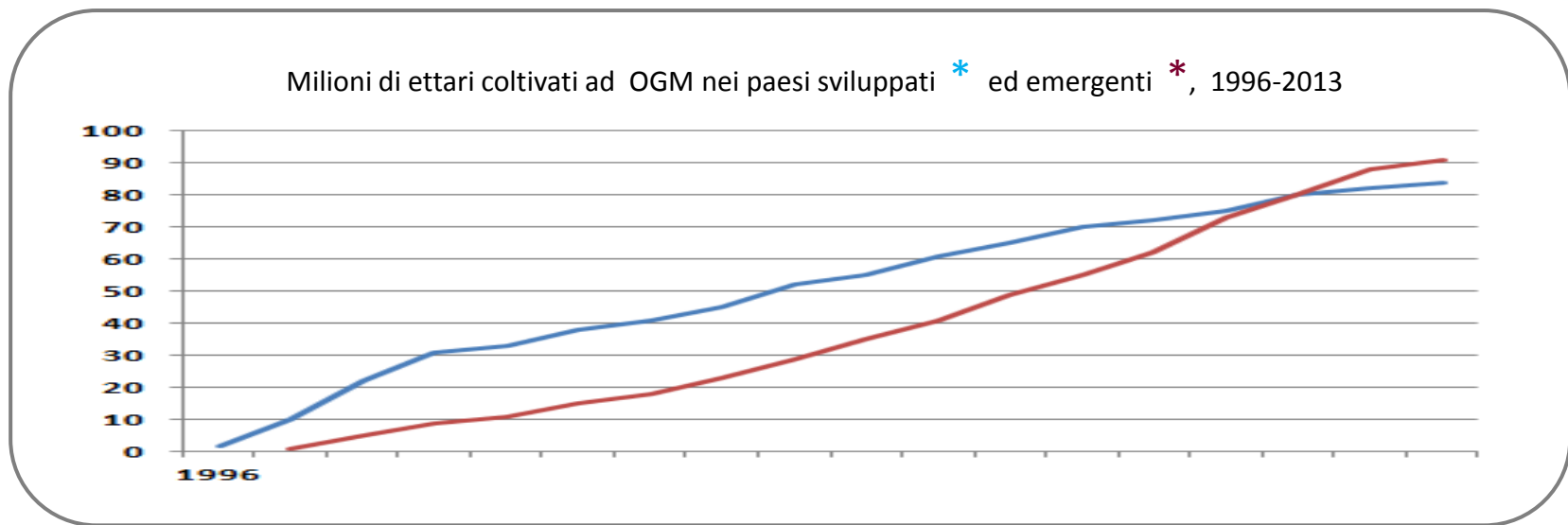


Milioni di ettari coltivati ad OGM nel mondo, 1996-2013



Elaborazione area Research BMPS su dati ISAA

- La posizione dei paesi europei nei confronti del transgenico appare assai diversa da quella che si osserva nel resto del mondo, dove gli OGM coltivati sono cresciuti di 100 volte dal 1996, anno in cui sono stati introdotti, raggiungendo i 175 milioni di ettari nel 2013, nuovo massimo storico.
- In effetti, quello degli OGM (**biotech crops**) appare ancora oggi dopo un oltre un decennio di continua espansione il **segmento produttivo con i tassi di crescita più elevati** a livello agricolo, soprattutto nei paesi emergenti, dove il ricorso a varietà geneticamente modificate **ha permesso di incrementare la produttività in condizioni di terreno e di irrigazione non ottimali.**



Elaborazione area Research BMPS su dati ISAA

- Il grafico mostra esattamente quanto appena detto., e cioè **come di recente i paesi in via di sviluppo abbiano superato quelli sviluppati come numero di ettari coltivati ad OGM.**: le indicazioni di mercato portano a concludere che anche negli anni a venire le colture transgeniche continueranno ad avanzare in queste aree.
- **Infatti nel 2013 Asia, America Latina ed Africa hanno piantato complessivamente 94 dei 175 milioni di ettari coltivati ad OGM**, una percentuale pari al 54%, il numero di aziende agricole complessivamente coinvolto è stato di 18 milioni, in crescita di 700 mila unità rispetto all'anno precedente.
- **Su una superficie coltivata nel mondo di 17 milioni di chilometri quadrati in totale , gli OGM ne occupano ormai 1,75 milioni, circa il 10%.**
- **Le colture transgeniche più importanti** sono nell'ordine semi di soia (47% del totale), mais e cotone.



## *I cereali in Italia.*

- *Caratteristiche del mercato italiano*
- *L'indice MPS-CER per il comparto*
- *Il fallimento del transgenico in Italia*
- *Il problema dei redditi agricoli*
- *La filiera commerciale e quella corta*

*Area Research  
e Investor Relations*

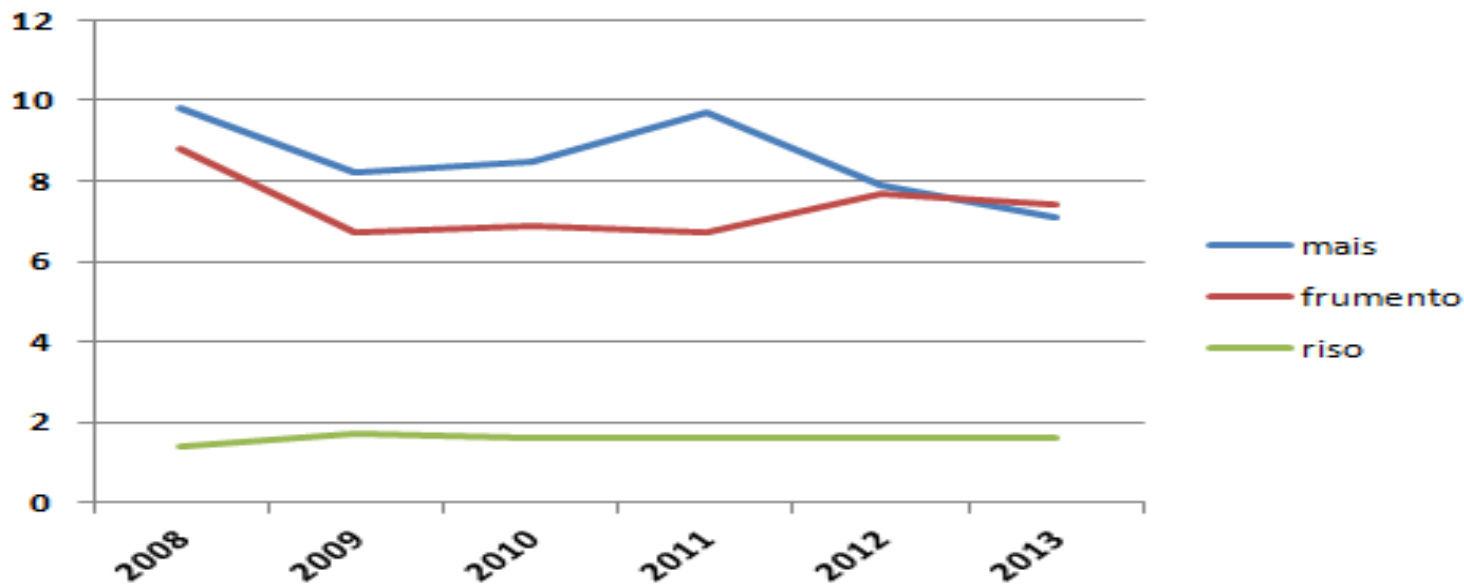


- **A livello di macroaree, l'Unione Europea (EU-27) è il principale produttore mondiale di frumento e al suo interno l'Italia recita un ruolo di assoluto primo piano essendo insieme al Canada il primo produttore al mondo di grano duro.**
- Molto importante a livello territoriale è anche il mais mentre si può dire che quella del riso è una produzione quasi storica per l'Italia che è stata tra l'altro iconizzata in opere cinematografiche rappresentative di un'epoca come "Riso Amaro".
- **La produzione di mais è di circa 7 milioni di tonnellate, circa un sesto dell'intera produzione europea, mentre quella di riso ammonta approssimativamente a 2 milioni di tonnellate ed è la prima nel continente.**
- Bisogna sottolineare che **la produzione di mais in Italia ha subito un netto arretramento di oltre il 20% negli ultimi 5 anni**, un andamento opposto a quello della produzione mondiale che invece è aumentata in maniera significativa, come abbiamo visto in precedenza.
- **Tra le cause di queste perdite vi è anche l'aggravarsi delle infestazioni di parassiti**, tra i quali la temibile diabrotica e anche alcune avversità endemiche come gli elateridi ed i virus, che i coltivatori di mais non possono più contenere efficacemente dopo il **divieto temporaneo di utilizzare sementi conciate con neonicotinoidi e fipronil**, ritenute una delle cause del fenomeno della moria delle api.
- **La produzione di frumento complessiva (duro e tenero) è stata di circa 7,5 milioni di tonnellate nel 2013 mentre l'orzo rimane importante con una produzione domestica di circa 1 milione di tonnellate.**

# La produzione agricola in Italia durante gli ultimi anni



PRODUZIONE CERALICOLA IN ITALIA, 2008-2013 (milioni di tonnellate)

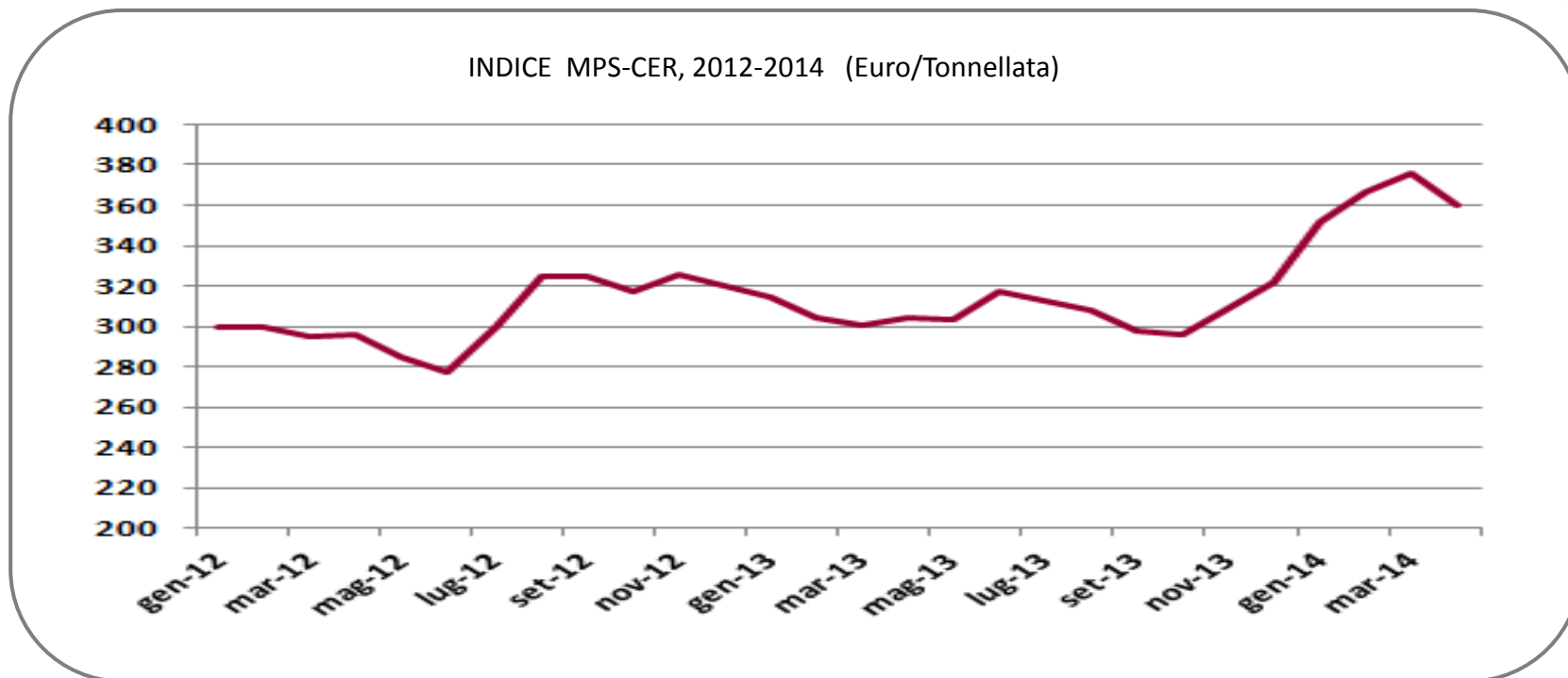


Elaborazione area Reserach BMPS su dati ISTAT

- Il grafico mostra il netto calo della produzione nazionale di mais durante gli ultimi 2 anni, e la relativa stabilità di frumento e riso.
- La produzione di mais è calata del 10% nel 2013 rispetto al 2012 attestandosi a 7,1 milioni di tonnellate.
- La produzione di grano duro è anch'essa scesa del 3% nel corso del 2013, fermandosi a circa 4 milioni di tonnellate.
- La produzione di grano tenero è invece scesa del 2% rispetto all'anno precedente, a 3,4 milioni di tonnellate.
- La produzione di riso è stimata stabile a 1,6 milioni di tonnellate confermando il trend degli ultimi anni.



# L'indice MPS-CER per il comparto cerealicolo nazionale

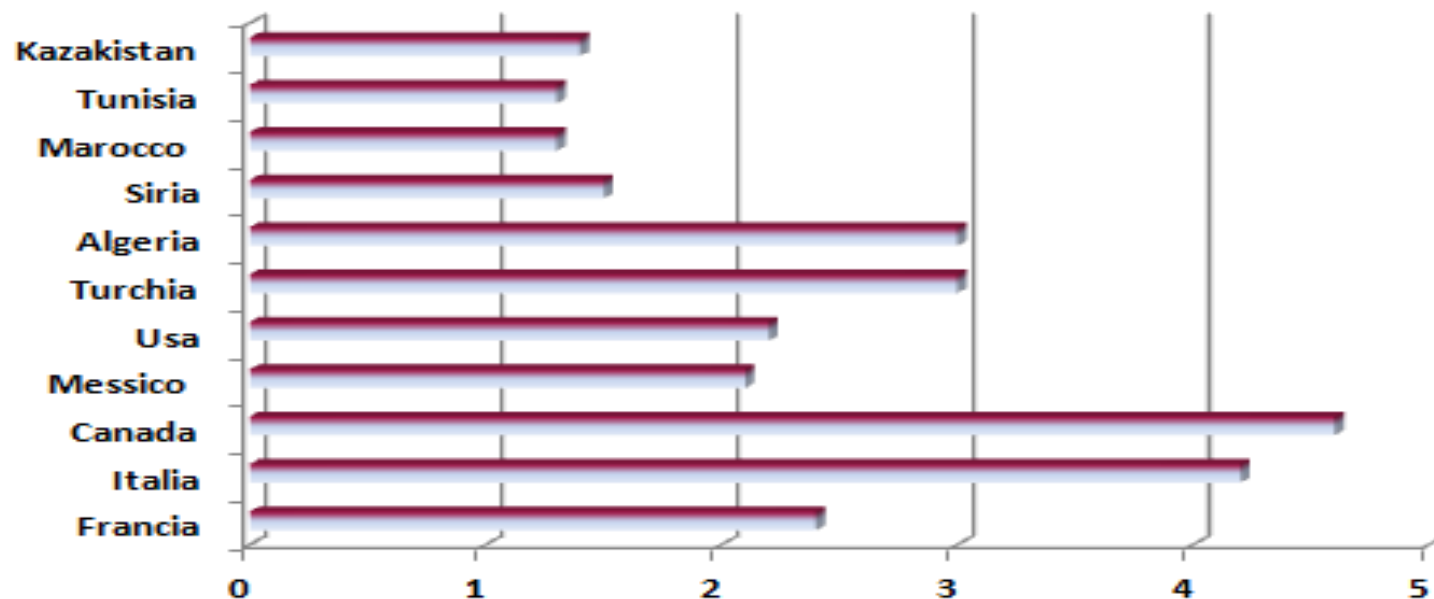


Elaborazione area Research BMPS su dati medi Borse Merci Italia

- MPS-CER è un indice (EUR/Ton) elaborato dal servizio Research di MPS per rappresentare l'andamento generale dei prezzi di produzione in Italia dei principali cereali: mais, grano tenero, grano duro, riso.
- Si tratta di una **media aritmetica ponderata** dove il sistema di ponderazione è dato dalla proporzione prodotta di ciascun cereale sul territorio nazionale.
- L'indice è variato poco nel periodo 2012-2013, **ma dall'ottobre 2013 è stato orientato decisamente al rialzo** (+25% rispetto al minimo del 2012) **per effetto dell'impennata dei prezzi del riso (arborio) che sono raddoppiati dall'estate 2013.**



I PRINCIPALI PRODUTTORI DI GRANO DURO NEL MONDO: CAMPAGNA AGRICOLA 2013 (MLN.TON)



Elaborazione area Research BMPS su dati IGC

- Il grafico mostra la produzione di grano duro nel 2013 in base ai dati forniti dall'International Grains Council (IGC): l'Italia è stato il secondo maggiore produttore immediatamente alle spalle del Canada e prima di tutti gli altri paesi della cintura mediterranea.
- Con 4,2 milioni di tonnellate prodotte su 35 totali nel mondo, l'Italia ha una consistente quota di mercato corrispondente a circa il 12% del complessivo.



- Il grano duro (*triticum durum*) si chiama così perché a maturazione le cariossidi (cioè i frutti della pianta) si presentano vetrose e non farinose: **questo è dovuto alla particolare composizione proteica, che lo rende adatto alla produzione di semole e non di farine**: pertanto si differenzia notevolmente dal grano tenero (*triticum aestivum*).
- **La semola entra come input primario nel processo produttivo delle paste alimentari**, in cui l'Italia è leader a livello mondiale: ciò aiuta a comprendere come **il grano duro sia la pietra angolare del tipo di alimentazione nota come "dieta mediterranea", che deriva dalla nostra tradizione alimentare nazionale**.
- Tuttavia nel Mezzogiorno d'Italia da secoli le semole, rimacinate per ridurne la granulazione, **sono utilizzate per la produzione di pani tipici**, tra i quali il **Pane di Altamura primo prodotto nell'Unione Europea appartenente alla categoria merceologica "Panetteria e prodotti da forno" a fregiarsi del marchio DOP**, ed il **Pane di Matera prodotto di lunga tradizione ottenuto con un antico sistema di lavorazione, avente il marchio IGP**. I pani di grano duro hanno particolare consistenza, colore giallognolo per una più elevata presenza di carotenoidi, e resistono meglio all'invecchiamento dei pani ottenuti con il grano tenero.
- Oltre alla diffusissima pasta, **molti alimenti mediterranei sono basati sul grano duro**, tra i quali i più noti sono il **cuscus ed il bulgur** tipici l'uno della cultura del Nordafrica l'altro del Medio Oriente ed oggi diffusi anche al di là delle zone di origine rispettive. Il cuscus siciliano, chiamato cùscusu, affonda le sue radici nella dominazione araba della Sicilia nei secoli IX-XII. Quello carlofortino deriva invece dalle influenze con la vicina isola di Tabarka.
- **Il vasto impiego del grano duro nell'alimentazione delle popolazioni della cintura mediterranea** spiega perché i maggiori produttori sono situati in quest'area, come si osserva nella tabella riportata nella slide 29, con la sola eccezione del Canada che è il paese di riferimento in Nordamerica per questo particolare cereale.
- **Per l'Italia il grano duro è importantissimo perché su di esso è basata gran parte della qualità della produzione alimentare della penisola, che si sostanzia in una riconoscibilità del prodotto con gli appellativi DOP ed IGP.**

(\*) Descrizione fornita da Wikipedia

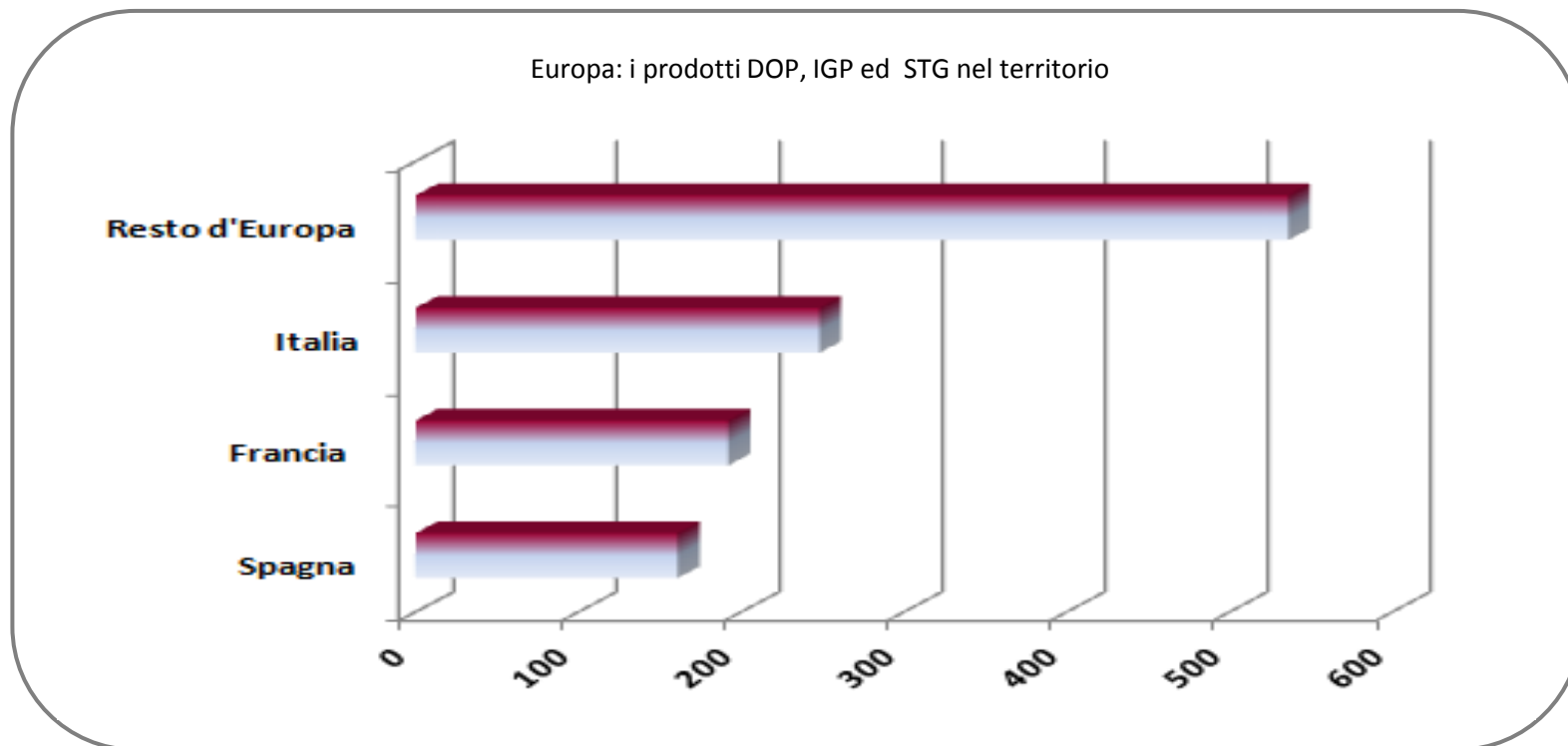


Grafico elaborato da area Research BMPS su dati Camere di Commercio

- Per quanto riguarda il comparto agroalimentare, **la riconoscibilità della qualità italiana nel mondo passa necessariamente attraverso la creazione di marchi che siano identificabili.**
- **A questo servono i marchi DOP** (denominazione di origine protetta), **IGP** (indicazione geografica protetta), **STG** (specialità tradizionale garantita) ed **IG** (Indicazione geografica) , registrati presso l'Unione Europea e che hanno validità mondiale.



- Il grafico nella slide 31 mostra che l'Italia, con circa il 22% delle registrazioni complessive (1200 circa in totale) è il primo paese in Europa per i “prodotti qualitativi riconoscibili” superando nettamente Francia e Spagna: i prodotti italiani sono attualmente 264 ed una lista continuamente aggiornata è disponibile sul sito ministeriale [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it)
- Quello dei prodotti alimentari a marchio garantito Ue è un settore **che dal 2000 in poi ha conosciuto una nettissima espansione nel nostro paese sia in termini di aziende**, che di superfici che di marchi. Tale espansione ha rafforzato la presenza al Nord ma anche nel mezzogiorno.
- In termini numerici il quadro italiano è sinteticamente descritto come segue: **1,3 milioni di tonnellate di prodotti**, corrispondenti a un **valore di 7 miliardi di euro alla produzione e 12,6 miliardi di euro al consumo** di cui **il 36% è stato esportato nel 2013, con un aumento di oltre il 4% rispetto al 2012 (\*)**: I margini per un ulteriore aumento delle esportazioni del prodotto agroalimentare italiano di qualità sono ancora molto ampi in termini potenziali sull'onda del successo attuale.
- **A garantire la serietà e la qualità della filiera stanno 112 consorzi di tutela, 49 organismi di certificazione autorizzata**, per un numero complessivo di 58 mila visite e 70 mila controlli ispettivi analitici.
- **L'Italia può anche contare su associazioni di categoria bene organizzate** che possono fornire un supporto all'agricoltore nella filiera della qualità come **Confagricoltura, la confederazione italiana degli agricoltori (CIA), Coldiretti, e l'associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB)**.
- **Questo è un settore dove l'Italia sembra davvero fare “sistema paese” e gli unici pericoli sembrano venire dalla possibile contraffazione dei marchi e dei prodotti italiani, ormai famosi nel mondo.**

(\*) Dati Mediasdatabank.net

## Il fallimento del transgenico in Italia: OGM vs. Biologico



- Lo scorso 24 aprile 2014 il TAR del Lazio ha bocciato il ricorso presentato da un agricoltore friulano contro il decreto ministeriale che proibisce la semina in Italia del mais biotech MON 810 modificato geneticamente: dopo questa sentenza rimane il divieto assoluto per le semine OGM sul suolo nazionale.
- La notizia è stata accolta con favore non solo dalle associazioni ambientaliste ma anche da vari membri del governo in carica, che hanno trovato conferme nella sentenza del TAR: **il prossimo obiettivo di alcuni politici sensibili al tema è quello di indurre un cambiamento del quadro legislativo europeo nel senso da privilegiare le autonomie legislative dei singoli paesi.** La prossima presidenza italiana UE potrebbe favorire questo cambiamento anche se- come abbiamo visto in precedenza- il transgenico in Europa non è mai decollato.
- **In Italia opinione pubblica è ampiamente sfavorevole agli OGM** anche per via di alcuni tentativi fallimentari che si sono verificati in passato: soprattutto si teme il “contagio” OGM delle colture tradizionali.
- **Per contro , grande successo sta avendo il biologico**, cioè la coltivazione dei prodotti agricoli senza prodotti chimici, soprattutto senza antiparassitari e pesticidi.
- **Questo segmento di mercato , molto antico come concetto ma nuovo come implementazione, è in forte sviluppo:** in base a dati forniti dalla Coldiretti il fatturato nel 2013 è stato in aumento dell’8% ad oltre 3 miliardi di Euro.





- **Il problema è di carattere generale ed interessa il settore agricolo in maniera trasversale:** come mai a fronte dell'elevato prezzo di vendita al dettaglio dei prodotti agricoli non corrispondono prezzi alla produzione tali da garantire un reddito soddisfacente per gli agricoltori?
- **La spiegazione è da ricercarsi fundamentalmente nella struttura del sistema distributivo,** che permette ai prodotti di raggiungere il mercato del consumo solo dopo numerosi passaggi sui quali l'agricoltore non esercita il minimo controllo o potere.
- **Citiamo al riguardo uno studio d'avanguardia svolto da ISMEA sulla catena del valore in agricoltura (\*)** dal quale risulta **che su € 100 di spesa del consumatore** finale per acquistare prodotti agricoli ai **produttori rimane un corrispettivo molto basso pari a € 22,50.**
- La differenza si compone **in € 36, che viene trattenuta direttamente dal commercio (ingrosso e dettaglio)** mentre **altri € 25 vanno a remunerazione di altre entità** indirettamente coinvolte nella filiera a vario titolo, come i fornitori di mezzi tecnici e di servizi vari ; **€ 9** sono ciò che viene assorbito dalle imposte e a **€ 8** ammonta il valore delle importazioni.
- **Ai € 22,50 che sono invece competenza degli agricoltori bisogna sottrarre i salari e gli ammortamenti** per i beni strumentali, una cifra cospicua, dedotta la quale residuano **€ 1,8 come importo che resta effettivamente in mano al produttore.**
- Il tutto si può schematizzare come segue per efficacia rappresentativa:

(\*) ISMEA su Agiregioni Europa, anno 8 numero 30, settembre 2012



LA PIRAMIDE ROVESCIAIA DEI REDDITI AGRICOLI IN BASE ALLO STUDIO ISMEA  
(prodotti freschi)



Grafico elaborato da area Research BMPS su dati ISMEA

➤ Sempre in base allo studio ISMEA, se si considerano i prodotti agricoli trasformati anziché quelli freschi, la situazione appare ancora più sfavorevole ai produttori ai quali restano solo 40 centesimi di euro per la parte che va a remunerare la fase industriale di trasformazione.



## Dalla produzione al dettaglio: la “filiera corta”



- **I risultati dell’analisi citata gettano forti ombre sulla sostenibilità del sistema** data l’esiguità dei redditi garantiti ai produttori: questo è potenzialmente il problema più serio che deve affrontare l’agricoltura nazionale, e quindi anche il comparto cerealicolo.
- **Molti agricoltori si sono già organizzati nella “filiera corta” ovvero la vendita diretta dal produttore al consumatore, in maniera tale da recuperare la marginalità che l’attuale struttura distributiva assorbe:** In realtà possiamo parlare di un ritorno alla filiera corta, in quanto solamente nell’ultimo dopoguerra nel nostro Paese abbiamo assistito all’affermarsi della distribuzione organizzata, a partire dalle grandi città; in confronto, attualmente, grazie anche alle nuove tecnologie, ci sono maggiori possibilità d’acquisto per il consumatore che sceglie di acquistare prodotti locali.
- Questa tipologia di vendita ovviamente non coinvolge esclusivamente i consumatori, che sono gli “attori”, seppur principali, di soltanto una parte dell’atto di compravendita: dall’altra parte vi è un grande tessuto di aziende, per la maggioranza di medie e piccole dimensioni, che hanno investito tempo, denaro ed energie nella promozione di una tipologia di vendita.
- **In quest’ottica la “filiera corta” apre di fatto nuovi mercati**, come quello della **vendita diretta del latte crudo e del pane dalla produzione al consumo** o addirittura la produzione della birra artigianale che comporta la **gestione diretta della fermentazione dell’orzo da parte delle aziende locali** che poi vendono direttamente la birra prodotta al consumatore
- **Il contesto paesaggistico italiano con gli agriturismi, la rinnovata coscienza per il prodotto biologico e la qualità certificata riconoscibile coi marchi DOP ed IGP costituiscono la base sulla quale questa nuova ed antica allo stesso tempo attività di diffusione di prodotti agricoli per il consumo sta crescendo in Italia.**
- **Con 45 mila addetti ed oltre 3 miliardi di fatturato (\*) la filiera corta è in forte espansione** anche grazie ad internet ed ai **siti registrati che facilitano lo sviluppo di questo tipo di canale:** le regioni più attive nella vendita di retta sono nell’ordine Emilia-Romagna, Lombardia e Puglia , in Italia i siti registrati sono in totale circa 150.

(\*) Dati Biobank 2012

# Contatti

---

## Responsabile Area Research & Investor Relations

Alessandro Santoni, PhD

Email: [alessandro.santoni@banca.mps.it](mailto:alessandro.santoni@banca.mps.it)

Tel:+39 0577-296477

## Autori Pubblicazione

Andrea Dardi

Email: [andrea.dardi@banca.mps.it](mailto:andrea.dardi@banca.mps.it)

Tel:+39 0577-294352

## Disclaimer

This analysis has been prepared solely for information purposes. This document does not constitute an offer or invitation for the sale or purchase of securities or any assets, business or undertaking described herein and shall not form the basis of any contract. The information set out above should not be relied upon for any purpose. Banca Monte dei Paschi has not independently verified any of the information and does not make any representation or warranty, express or implied, as to the accuracy or completeness of the information contained herein and it (including any of its respective directors, partners, employees or advisers or any other person) shall not have, to the extent permitted by law, any liability for the information contained herein or any omissions therefrom or for any reliance that any party may seek to place upon such information. Banca Monte dei Paschi undertakes no obligation to provide the recipient with access to any additional information or to update or correct the information. This information may not be excerpted from, summarized, distributed, reproduced or used without the consent of Banca Monte dei Paschi. Neither the receipt of this information by any person, nor any information contained herein constitutes, or shall be relied upon as constituting, the giving of investment advice by Banca Monte dei Paschi to any such person. Under no circumstances should Banca Monte dei Paschi and their shareholders and subsidiaries or any of their employees be directly contacted in connection with this information